

CHIESA

## Se non si riconosce la Presenza, tutto il resto è inutile

EDITORIALI

19-02-2019

Luigi Negri



La situazione attuale della Cristianità - preferisco usare la parola Cristianità rispetto a quella più oggettiva e istituzionale di Chiesa - solleva qualche preoccupazione. Sembra infatti che questa Cristianità si muova nel mondo cercando di accettare tutte le provocazioni che il contesto culturale, politico e sociale presenta, tentando di affrontare

e risolvere questi problemi uno dopo l'altro. Come se questo fosse il compito precipuo e fondamentale della Chiesa.

**In questo modo il grande interlocutore**, o "il grande protagonista" come amava dire l'indimenticato cardinale Giacomo Biffi, non solo rimane sullo sfondo ma rischia di essere dimenticato.

**Si tirano tutte le conseguenze come se Cristo fosse presente**, ma appunto rischia di essere un "come se". Perché il Signore Gesù Cristo non può essere la premessa per le nostre attività o per quelle che Benedetto XVI chiamava "le conseguenze spirituali ed etiche della fede". La fede è la Sua presenza da riconoscere, da seguire e da amare nel mistero della Chiesa. Perciò la Chiesa si deve sempre di nuovo presentare ai suoi figli - e aldilà di essi - a tutto il mondo, come il luogo dove l'incontro con Cristo è oggettivo, il luogo nel quale la conversione a Lui è resa possibile e dove inizia quel cammino verso l'esperienza di vita nuova che costituirà la prova che il Signore mantiene tutte le sue promesse.

**Penso che occorra che ogni tanto qualche voce nella Cristianità** richiami questi valori o questa Presenza. Senza questa Presenza, senza la coscienza di questa Presenza, tutto il resto non è soltanto secondario ma rischia di essere inutile.

*\* Arcivescovo emerito di Ferrara-Comacchio*